

Le proporzioni del pericolo non sono ancora accertate

In minuti frammenti le bombe-H cadute presso la Groenlandia

Quelli che uccidono sono soli

Dall'«ultima» Thule giunge un segnale, che potrebbe essere egualmente l'ultimo. Bombe termoneucleari precipitate in fondo al mare, e sganciate in «pezzi», come dice un comunicato ufficiale del Pentagono: il mullino che macina settanta-ottanta miliardi di dollari all'anno, e con gli spiccioli manda in giro in ogni cielo dell'«occidente» 1 «B-52» con il loro carico all'idrogeno. Non è casuale l'accostamento dei dollari, delle bombe-H, e del grosso aereo che con i suoi otto motori a reazione brucia fiumi di petrolio: il consumo di carburante dei velivoli del SAC (Strategic Air Command) contribuisce la sua parte a tenere alti i prezzi dei prodotti petroliferi. D'altro canto, il fatto che materie fessili, come il plutonio, siano incluse nelle bombe invece che nelle centrali produttrici di energia, è egualmente nell'interesse dei big business, del mondo degli affari USA. Il conto torna.

Perché il conto torna, naturalmente, occorre giustificare — presso il grosso pubblico — il possesso e il continuo accrescimento di arsenali nucleari che comprendono oramai probabilmente più di quarantamila bombe. Gli Stati Uniti non hanno, perché costerebbero troppo anche per loro, abbastanza missili per portarle tutte; e allora continuano a usare gli aerei e a farli volare, notte e giorno, con le bombe.

A che serve? Se dovesse esserci la guerra nucleare, non servirebbero a niente, perché sarebbero facilmente abbattuti, mentre solo i missili avrebbero serie probabilità di raggiungere gli obiettivi. Ma, finché la guerra nucleare non c'è, servono a uno scopo dimostrativo, o se si vuole persuasivo. Servono a dire alla gente, soprattutto, anzi esclusivamente in «occidente», che gli USA sono i padroni, che sono forti, e perciò conviene seguirne il volere, e stare buoni. Servono, o piuttosto vorrebbero servire, allo stesso scopo che gli americani perseguono senza fortuna con l'aggressione al Vietnam: la spogliazione di intimorire e tenere a rispetto una gran parte del mondo.

Si deve supporre che non sia nei piani il passaggio dalla persuasione, o magari dalla intimidazione, al terrorismo: ma questo passaggio avviene quando si verifica un fatto come la caduta del «B-52», e delle bombe, nel mare di Baffin. Questa volta, il caso è anche più serio che a Palomares, dove una bomba si spacò, e rese radioattiva l'acqua e l'aria circostanti, ma non vi furono bombe ridotte in «pezzi», come vi sono ora. Tutti sanno, naturalmente,

che questi ordigni dispongono di numerosi sistemi di sicurezza. Tutti sanno anche che una bomba nucleare (il cuore di una bomba-H) è composta di vari blocchi di sostanze fessili, i quali vengono avvicinati bruscamente, impastati assieme, da una carica di esplosivo comune, perché si formi la cosiddetta «massa critica», e abbia luogo l'esplosione nucleare, la quale non può avvenire se questa dimensione «critica» non è raggiunta.

Tuttavia, quando due, tre, quattro bombe-H sono «in pezzi», certo sono in pezzi anche i sistemi di sicurezza, e si può benissimo supporre che i vari blocchi di plutonio rotolino sul fondo del mare — presumibilmente sempre in contatto con esplosivi convenzionali — e tendano a incontrarsi. E' proprio impossibile che in queste condizioni le dimensioni «critiche» siano casualmente raggiunte, e ne segua una esplosione? Diciamo piuttosto che non è molto probabile. Lo abbiamo detto altre volte: per Palomares, per le bombe-H cadute sul territorio degli Stati Uniti, alcuni anni addietro. Lo diremo forse ancora. Ma è un fatto che, con il ripetersi dei casi, la probabilità, dapprima minima, cresce e cresce. Lo ha scritto anche Bertrand Russell, che la probabilità di esplosione casuale di un'arma nucleare cresce rapidamente, in rapporto con la disseminazione, il trasporto, il numero sempre più alto di voli che si fanno con tali armi.

C'è sempre il «telefono rosso», la «linea calda», per evitare all'ultimo istante che da una esplosione casuale nasca (come da un volo di ciccione nel film «Il dottor Stranamore») la guerra totale. Ma anche senza la guerra mondiale: se si verificasse una esplosione nucleare in Groenlandia, se si fosse verificata a Palomares, le conseguenze sarebbero o sarebbero state, per le popolazioni più vicine, pari a quelle della guerra. Ancora oggi, non possiamo essere certi che Thule non stia per essere sacrificata, come ventitré anni fa Hiroshima e Nagasaki, alla pretesa degli Stati Uniti di dare prove convincenti della propria forza.

E va bene: sono forti. Pure, qualche cosa dovrebbero avere imparato nel Vietnam. Dovrebbero avere imparato che possono uccidere, ma non possono convincere, conquistare, governare uomini. Non in possono nel Vietnam, né lo possono altrove. Sono forti, ma sono soli, perciò finiscono per non essere nemmeno tanto forti, dopo tutto. Nel mondo ci sono mani di uomini in numero sufficiente per strappare loro tutte le loro dannate armi.

Francesco Pistolesse

Un pilota danese dichiara che gli americani non hanno tenuto in nessun conto il divieto della Danimarca e ogni giorno hanno portato in volo armi nucleari sopra Thule — Sollecitata una inchiesta

COPENHAGEN, 25. Le quattro bombe-H precipitate domenica, con l'aereo americano B-52 che le portava, sulla banchisa ghiacciata del mare di Baffin, in Groenlandia, sono ridotte in pezzi; tutte, o almeno una di esse, ma apparentemente più di una. Lo ha detto ieri sera un comunicato del Pentagono, e oggi un funzionario del ministero della Difesa USA ha precisato che i pezzi possono essere «non più grandi di un pacchetto di sigarette».

Secondo la ricostruzione dell'incidente, che le stesse fonti americane, dopo l'esplosione violenta contro il ghiaccio della banchisa (alta da 1,80 a 2,40 metri) si è incendiata, causando lo scioglimento del ghiaccio, così che i rottami sono in gran parte caduti in mare, e si trovano ora sul fondo, a una profondità di circa 250 metri. Alcuni rottami, e fra questi anche qualcuno proveniente dalle bombe, e forse una parte delle sostanze fessili in esse contenute, possono essere rimasti chiusi nel ghiaccio, che si è subito riformato dopo l'incidente.

Le fonti USA assicurano che la radioattività riscontrata nella zona dove l'aereo è caduto è lieve, e soprattutto dovuta a raggi alfa, di debole penetrazione. Naturalmente l'acqua e il ghiaccio assorbono le radiazioni e fanno da schermo. Non può darsi tuttavia scongiurato il pericolo di una esplosione nucleare, soprattutto se le bombe ridotte in frammenti sono due o più, e le sostanze fessili in esse contenute non sono andate disperse, ma si trovano concentrate in un breve raggio. In

tali condizioni una esplosione potrebbe prodursi, sebbene la probabilità sia remota. Le fonti americane non prendono in considerazione questa ipotesi, ma le ricerche che si fanno per ritrovare le sostanze fessili disperse sono senza dubbio intese anche a rimuovere il pericolo che esse rappresentino, e che non può essere conosciuto finché non si conosce la disposizione esatta di ogni frammento di materia fessile.

Le ricerche procedono con una certa difficoltà, perché la banchisa è imperiosa, piena di scascendimenti e dossi e corrugazioni; priva di luce perché immersa nella notte polare, mentre la temperatura vi scende fino a 44 gradi sotto zero. Il luogo dove il B-52 è caduto si può raggiungere solo con slitte trainate da cani, o con elicotteri. Gli americani hanno assunto in pieno il controllo delle operazioni, scavalcando largamente le autorità danesi, tanto che hanno preteso di conoscere i nomi dei giornalisti danesi partiti oggi da Copenaghen per Thule, e hanno escluso dal gruppo l'inviato del quotidiano comunista Land og Folk. Da Copenaghen è partito anche un gruppo di fisici, diretto dal prof. Joergen Koch. Questi scienziati cercheranno di rendersi conto della situazione, nella misura in cui gli americani lo permetteranno.

Viene in primo piano la questione del rapporto politico fra gli USA e la Danimarca, che come è noto ha sempre rifiutato di ospitare basi nucleari americane sul proprio territorio, o di permettere il sorvolo del proprio territorio da parte di aerei recanti armi nucleari. Si scopre che gli USA non hanno tenuto alcun conto di questo divieto, e che hanno praticato regolarmente i sorvoli, certo non senza che questo fosse noto al governo socialdemocratico danese, dimissionario in seguito ai risultati delle elezioni di domenica. Un pilota civile danese, Anker Struve, che per lungo tempo è stato di base a Thule, ha dichiarato di aver visto aerei B-52 americani «almeno una volta al giorno» sorvolare quella parte della Groenlandia, nonostante il divieto danese. Il pilota ha aggiunto di non aver prove che quegli aerei portassero sempre bombe nucleari, ma «tutti davano per scontato che vi fossero». Struve ha anche detto: «non riesco a capire cosa potessero fare laggiù, se non forse una capatina turistica, ma da quelle parti non c'è davvero molto da vedere». In realtà, la rotta che passa per Thule è la più breve dagli Stati Uniti per andare al Polo Nord, e avvicinarsi così al territorio sovietico.

In una intervista concessa alla radio britannica, il deputato danese Helmut Petersen ha sollecitato un'inchiesta sui voli illeciti degli aerei americani con bombe nucleari sul territorio danese. Che l'inchiesta possa farsi o no, dipenderà dalla maggioranza che avrà preso forma sulla base dei risultati elettorali, i quali, come si sa, possono aprire la strada sia a un governo di coalizione diretto dai socialdemocratici (del tipo che la Danimarca ha già avuto), sia a un governo di centro-destra.

Giarrettiera per la mini



Nell'interno dell'Ambasciata cecoslovacca a Parigi, una graziosa modella ha presentato, ieri, una originale giarrettiera di pietre rosse di Boemia da portare con la minigonna. Nella foto, Thalie, in calzamaglia sulle scale della ambasciata mostra (sulla cospina sinistra) la giarrettiera.

La «Tribuna politica» di ieri sera

SUL MEC E DE GAULLE INCHIESTA TV

D'Alema: è necessario contrapporre alla concezione europea del presidente francese un'Europa autonoma che si dissocia dalle scelte imperialistiche USA

«Come giudicate la persistente opposizione della Francia all'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo?». Questo interrogativo è stato posto a rappresentati di vari partiti nella trasmissione di «Tribuna politica» andata in onda ieri sera.

Il veto francese alla domanda inglese — ha detto il compagno D'Alema — deve essere attribuito al giustificato timore che l'Inghilterra nella Comunità rafforzerebbe la presenza americana. Per quello che ci riguarda — ha aggiunto — non siamo certo d'accordo con le motivazioni che spingono il governo francese ad opporsi all'ingresso della Gran Bretagna: il suo obiettivo, infatti, è quello di una egemonia france-

se sull'Europa e l'aspirazione è quella nazionalistica e non sappiamo che il nazionalismo può provocare gravi situazioni.

Cosa si tratta di fare, allora? A questa domanda del presentatore del dibattito il compagno D'Alema ha risposto: La crisi del MEC non dipende dai capricci di De Gaulle. Si tratta di creare le condizioni perché l'Inghilterra entri nella Comunità e, a questo fine, le sinistre italiane ed europee, insieme debbono lavorare per un'Europa autonoma. Ciò non significa contrapposizione agli Stati Uniti, significa però dissociazione dalle scelte imperialistiche americane. E' necessario contrapporre alla concezione europea di De Gaulle un'Europa che tenda a limitare, a contrastare lo

strapotere delle grandi potenze finanziarie. E' necessario, insomma, dare inizio ad un nuovo corso di politica estera, volto a superare i blocchi, l'atlantismo, il riconoscimento delle attuali frontiere, a creare cioè nuove prospettive tra la «piccola Europa», il continente intero e il «terzo mondo».

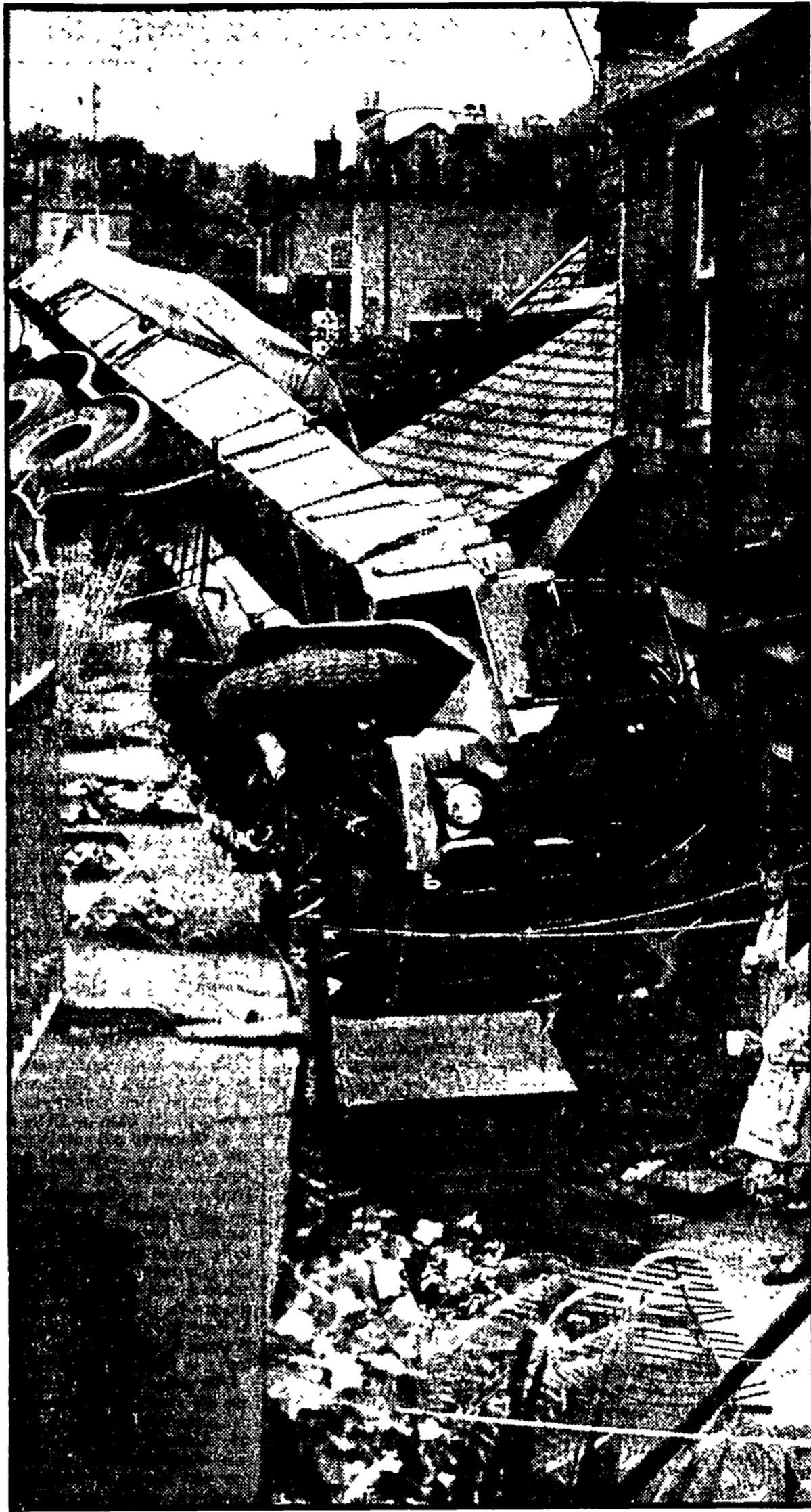
Kossighin — ha detto ancora D'Alema — auspica questa prospettiva allorché pose la questione di una comunità tecnologica aperta all'intera Europa. Bisogna perciò smetterla con la idea sovranazionale dell'unità politica dell'Europa dei sei ed è necessario porre mano ad una revisione del trattato di Roma. La protesta antigolista del nostro governo — ha concluso D'Alema — nasconde in realtà

la volontà di non agire, per impedire l'ingresso dell'opposizione di sinistra nel Parlamento di Strasburgo, per impedire che queste forze siano rappresentate in tutti gli organismi comunitari. Anche su questo piano è necessario che le forze laiche e cattoliche della sinistra possano incontrarsi e confrontarsi: incontrarsi, dar vita ad una nuova Comunità europea aperta, non più espressione delle divisioni della guerra fredda, ma delle vere dimensioni storiche e geografiche dell'Europa.

Alla richiesta di «Tribuna politica» hanno partecipato anche rappresentanti del PRI, del PSDI, del PSUP, del MSI, del PLI, del PSU, della DC.

Chiesto intervento dell'ONU contro i razzisti del Sudafrica

NEW YORK, 25. Una cinquantina di paesi afro-asiatici hanno chiesto una riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, affinché venga ingiunto al Sudafrica di sospendere il processo, in corso a Pretoria, contro 35 africani accusati di terrorismo. Il Consiglio si è riunito questa sera.



Una delle insidie maggiori per i camionisti è senz'altro il sonno. Anche in Germania, come nel resto dell'Europa, centinaia di conducenti dei pesantissimi automezzi per il trasporto merci, rimangono uccisi quando, in preda alla sonnolenza, non riescono più a mantenere in strada i loro veicoli. In Germania, la legge prescrive che i conducenti di camion riposino, fra un viaggio e l'altro, almeno otto ore. In realtà, i camionisti non dormono più di due ore per notte. Nella foto: Spettacolare incidente avvenuto ieri in un villaggio tedesco.

Una giovanetta di Chicago in mano a due bande di ragazzi

Rapita a 14 anni violentata e venduta come una schiava

Era stata prelevata per strada e rinchiusa in un appartamento — Liberata per caso da un poliziotto

CHICAGO, 25. «Black Diamonds», un altro gruppo di ragazzi latino-americani. Quella giovanetta fu venduta una prima volta a certo Ruben Rivera di 20 anni. Questi costrinse la giovane a passare molte notti con lui. Poi, stufo, la cedette ad un altro ragazzo, Victor Collazo, di 18 anni. Anche con questo, per la ragazza tennero prigioniera, ogni tentativo di fuga apparve subito vano.

«Sentivo che mi avrebbero ammazzata» ha raccontato con le lacrime agli occhi la ragazza di 14 anni, al giudice che la stava interrogando. Anche Collazo si stancò presto della vittima e pensò bene di cederla ad un altro membro della banda, Louis Colon, di 22 anni, in cambio di un anello. Finalmente, per puro caso, giunse il momento della liberazione. Un poliziotto, Kenneth Dixon, passando davanti alla finestra del quarto piano di un appartamento di 14 anni veniva tenuto prigioniera, era tenuta prigioniera.

Il poliziotto scendeva nella cantina e, nella confusione generale che seguiva la sua apparizione, riusciva a portare fuori la prigioniera.

Il dott. Giuliano dal giudice istruttore di Sassari

Nuovamente interrogato l'ex capo della Mobile

Chiarimenti sulle sparatorie inventate dai poliziotti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. Stamane, l'ex capo della Squadra Mobile di Sassari dott. Elio Juliano, reintegrato in servizio attivo a Salerno, nonostante si trovi in libertà provvisoria è stato nuovamente interrogato dal dottor Fiore in merito alla sparatoria inventata che ebbe per protagonisti da una parte i poliziotti e dall'altra il pastore Cossa.

Ieri, come è noto, era stato invitato al palazzo di giustizia per essere interrogato, anche il dott. Gianni Grappone vice questore di Sassari che, però, non si era presentato in causa delle sue condizioni di salute.

I motivi della improvvisa convocazione del dott. Juliano sono stati, comunque, tenuti segreti. Pare che il poliziotto sia stato sentito su alcune circostanze relative al procedimento giudiziario in corso.

Sembra che l'ex capo della Mobile abbia chiarito, nel corso dell'incontro odierno con il dottor Fiore, alcuni dettagli emersi a seguito dell'interrogatorio dei due confidenti reclutati durante l'estate dalla questura di Sassari per venire introdotti negli ambienti della malavita.

A Sassari, in questi giorni, circola una nuova versione dei motivi che avrebbero indotto il dottor Fiore a incriminare Grappone. In un primo momento si era detto che

specifiche accuse a Grappone erano state lanciate dal fedelissimo Angelo Rovani (alias Gianni) allorché il magistrato, subito dopo la cattura e la traduzione del latitante a Sassari, si recò in carcere per interrogarlo. In effetti, a rendere più delicata la posizione dell'ex vicequestore sarebbe stata una confessione resa al giudice dall'ex capo della Mobile dottor Juliano, giunto segretamente a Sassari il 6 gennaio scorso.

Giuseppe Podda

Madrid

Serrata alla facoltà di scienze

Si estende la lotta operaia in Spagna

MADRID, 25. — Le autorità accademiche hanno chiuso anche la facoltà di scienze della università di Madrid, dopo che nelle aule di quella facoltà si era svolta una manifestazione di protesta contro l'arresto di 12 studenti. La facoltà di scienze conta circa diecimila allievi, pari a quasi un terzo dell'intera popolazione studentesca dell'università.

Con il grave provvedimento — attuato ieri e di cui non si sa la durata — salgono a tre le facoltà chiuse dal rettore. Quella di scienze politiche ed economiche, chiusa da quattro giorni, dovrebbe riaprirsi il primo marzo; quella di filosofia e lettere resterà chiusa fino al primo febbraio.

Le manifestazioni di protesta continuano in molti atenei. Assemblee e «clandestine» si sono svolte nelle università di Saragozza, di Granada e di Madrid. Un sciopero è stato indetto dagli studenti della facoltà di medicina di Saragozza in segno di protesta contro «la repressione politica» e «la chiusura delle facoltà dell'ateneo madrileno».

Quest'ultimo è sempre presidiato da un enorme schieramento di polizia, infiltratosi ieri dopo il provvedimento del rettore.

Sul fronte operaio è da registrare la massiccia intensificazione della lotta contro i licenziamenti nelle miniere delle Asturie, contro i provvedimenti liberticidi adottati dai padroni, con l'appoggio della polizia, in numerosi bacini.

Lo sciopero dei minatori, iniziato dieci giorni fa, si è oggi esteso ad altri 250 lavoratori di due bacini minerari hanno incrociato le braccia. Mille e cento di essi sono stati immediatamente sospesi dal lavoro. La miniera «Tres amigos» è stata chiusa per ordine del governo.

A Jerez de la Frontera prosegue lo sciopero dei cetili che interessa tremila lavoratori. Otto di essi sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di aver organizzato una manifestazione davanti alla sede dei sindacati.

Altre manifestazioni operate sono avvenute nella zona industriale di Barcellona, Terrassa, ove i dipendenti delle maggiori fabbriche tessili sono entrati in sciopero contro i licenziamenti e l'assenza effettiva dalle direzioni delle aziende. Una dimostrazione di piazza, organizzata dai sindacati democratici, ha impegnato per diverse ore la polizia che, alla fine, è riuscita a disperdere i manifestanti.

Ali Sabri nuovo segretario generale del Partito

Rimpasto nel governo della RAU

Tre navi sovietiche arrivate a Porto Said — I prigionieri egiziani tornati in patria denunciano i maltrattamenti subiti nei campi israeliani

IL CAIRO, 25. Ali Sabri è il nuovo segretario generale dell'Unione socialista araba, dopo la decisione del Presidente Nasser di rinviare a quella carica e di conservare solo quella di capo dello Stato. Ali Sabri, di cui sono noti gli orientamenti di sinistra, era già stato segretario del partito. Contemporaneamente è stato annunciato un rimpasto del governo della RAU, per cui

il comandante in capo delle forze armate, Mohammed Fawzi diviene ministro della Guerra, in sostituzione di Amin Howaidi, che diventa ministro senza portafoglio. Abdel Mohsen Abd Nour, che era ministro della Riforma agraria diventa ministro degli Enti locali.

Nella capitale egiziana i prigionieri ritornati questa settimana in patria dai campi di concentramento israeliani hanno

denunciato i maltrattamenti cui sono stati fatti segno. Essi hanno anche detto di essere stati sottoposti al lavaggio del cervello da parte degli israeliani. Alcuni prigionieri sarebbero morti in seguito ai maltrattamenti subiti.

Tre navi militari sovietiche sono arrivate martedì a Porto Said. Ne ha dato notizia l'agenzia egiziana. Non senza formulare altri particolari.